

Una proposta (non?) sovversiva

Le competenze del bibliotecario dei dati

Scienza aperta e biblioteche accademiche

Fin dall'inizio degli anni 2000 si è sviluppato un movimento che sta trasformando il modo di creare conoscenza nelle università e che promette di avere un grande impatto sulle biblioteche accademiche. Il National Science Foundation (NSF) è stato il primo a descrivere l'evoluzione della e-research¹ nelle università americane ed il Rapporto Atkins ha messo in evidenza il bisogno di coordinare gli investimenti in infrastrutture (*cyber-infrastructure*) insieme ai cambiamenti nell'organizzazione e nelle politiche istituzionali, inclusi la formazione e l'aggiornamento del personale coinvolto in servizi di supporto ai ricercatori (Atkins et al., 2003).

Il prefisso “e” in e-research è di solito tradotto come “elettronica”, ma può anche essere inteso come “tecnologie abilitanti” con un significato di “miglioramento”. Nelle prime conversazioni sui movimenti di e-science (come si preferisce chiamarlo in Europa), ci si è concentrati sulle tecnologie che ricercatori e studiosi sempre di più usano nelle diverse fasi del ciclo della ricerca. Ci si è poi resi conto che, anche grazie alle tecnologie, sono soprattutto cambiati i comportamenti degli attori nel ciclo, che è un processo sociale. In ogni fase della ricerca, è stimolata la condivisione e la collaborazione scientifica, dando vita al “IV paradigm” in cui i dati della ricerca sono condivisi e ri-usati per nuovi e migliori risultati (Hey et al, 2009).

1.1 Open Science

In Europa la Commissione europea ha recentemente promosso la European Open Science Cloud (EOSC) che intende stimolare il ri-uso dei risultati della ricerca che sono FAIR² e la condivisione dei dati scientifici come bene comune “commons”. L'EOSC sarà quindi un ambiente virtuale federato che consentirà la condivisione

e il riutilizzo dei dati scientifici, sulla base di infrastrutture per la ricerca esistenti (o in sviluppo) negli Stati membri. Sono previsti tre livelli di responsabilità: livello dei dati (*data layer*), livello di servizio (*service layer*) e livello di governo (*governance layer*) con una governance internazionale “leggera” e di fatto una grande libertà delle singole nazioni in materia di attuazione pratica.

In EOSC (Fig. 1) i servizi di supporto includono ad esempio: la memorizzazione dei dati, i cataloghi e il recupero dei dati, l'accesso e il riuso dei dati, la manipolazione e l'esportazione dei dati, l'orientamento per il copyright e la privacy, la partecipazione alle politiche istituzionali e nazionali. Tutti questi servizi potrebbero essere offerti dalle biblioteche accademiche che sono chiamate a diventare dei pilastri sia per l'infrastruttura tecnologica che per i servizi di supporto per EOSC, con la finalità di consentire il ri-uso dei dati.

1.2 Il bibliotecario dei dati: una proposta (non) sovversiva

Durante il Seminario organizzato alle Stelline lo scorso marzo dal Master DILL con IOSSG³, ci si è concentrati da un lato sul capire la complessa sfida della cosiddetta *data curation* e d'altro lato si è cercato di mettere a fuoco le competenze del “bibliotecario dei dati”.

Il ruolo delle biblioteche per la cura dei dati è molto controverso, con diversi concetti del servizio di supporto e opinioni su chi sia qualificato per offrire il servizio. C'è chi considera la cura dei dati un ruolo per un nuovo profilo, oppure un ruolo che è responsabilità di altre professioni, come l'informatico, l'archivista o lo statistico. Molta della letteratura professionale sull'argomento tuttavia ritiene che il bibliotecario tradizionale abbia le competenze giuste per offrire il servizio, competenze che fanno parte del background comune a tutti i bibliotecari in tutto il mondo. Anche all'interno della professione bibliotecaria tuttavia, ci sono diverse opinioni sulla specificità del bibliotecario dei dati che è un nuovo profilo per servizi innovativi. Così si può dire che c'è ancora molta confusione sul suo ruolo, che è in evoluzione. Il seminario ha cercato di capire il ruolo, le attività e le competenze del bibliotecario dei dati, per una proposta di curriculum che potrà essere solo rin-

novato o sovversivo per un profilo professionale del tutto nuovo.

Le domande su cui si voleva avviare la discussione sono state: quali sono le attività necessarie per la cura dei dati? E quali competenze di conseguenza sono necessarie per la formazione e l'aggiornamento del bibliotecario dei dati? Prima del seminario è stato somministrato un questionario⁴ sulle competenze del bibliotecario dei dati. Una conversazione prima e dopo il seminario si è svolta in rete, e ha contribuito a chiarire le diverse opinioni dei bibliotecari.

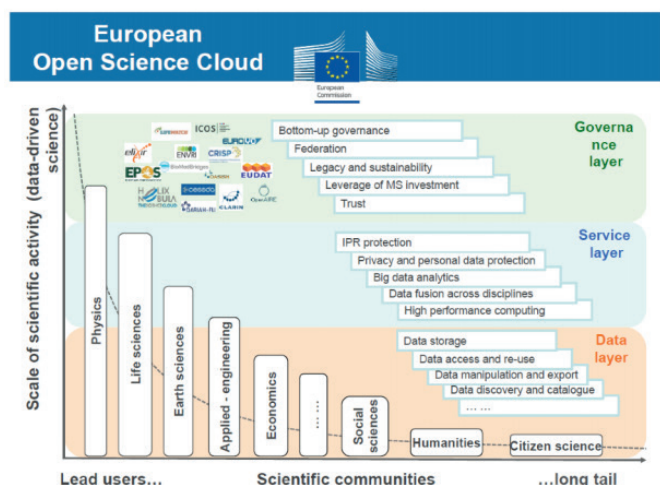
Nei paragrafi successivi, si descrivono le attività del bibliotecario dei dati evidenziate durante il seminario e le competenze che sono state indicate dai bibliotecari che hanno risposto al questionario.

2. Attività del bibliotecario dei dati

Klaus Kempf e Krystyna Matusiak hanno aperto il seminario descrivendo le attività e gli approcci per la cura dei dati a livello internazionale.

Klaus Kempf è Direttore della Biblioteca digitale della Bayerische Staatsbibliothek che è un esempio di una delle maggiori biblioteche digitali costruite in Europa: più di 2 milioni di volumi digitalizzati, circa 500 progetti di digitalizzazione completati, 980 terabyte di dati. Ha introdotto la sua presentazione, ricca di riferimenti al lavoro fatto visto nel “flusso” del processo di digitalizzazione, con la sua definizione di *data curation*: “*Data curation* include tutti i processi necessari per la creazione, la manutenzione e la gestione controllata dei dati, insieme alla capacità di aggiungere valore ai dati con l'obiettivo di aumentare il riuso degli oggetti/dei dati”.

È difficile sintetizzare la ricca esperienza di bibliotecario digitale realizzata dalla Biblioteca digitale della Bayerische Staatsbibliothek e Kempf ha affermato che, nella complessità, il principio da seguire è sempre considerare prioritario il punto di vista dell'utente (o ri-utilizzatore), non quello del bibliotecario e neppure quello dell'informatico. Il messaggio ripetuto più volte è stato che le biblioteche con esperienza di digitalizzazione e una grande quantità di dati da gestire devono porsi sempre di più il problema della sostenibilità e della manutenzione della qualità del loro “capitale digitale”, considerando che i



Source: "Open Science policy: Results of the consultation on 'Science 2.0: Science in transition' and possible follow up." Presented by J.C. Burgelman, June 3 2015 at e-IRG workshop.

Figura 1 - Infrastruttura e livelli di servizio di European Open Science Cloud

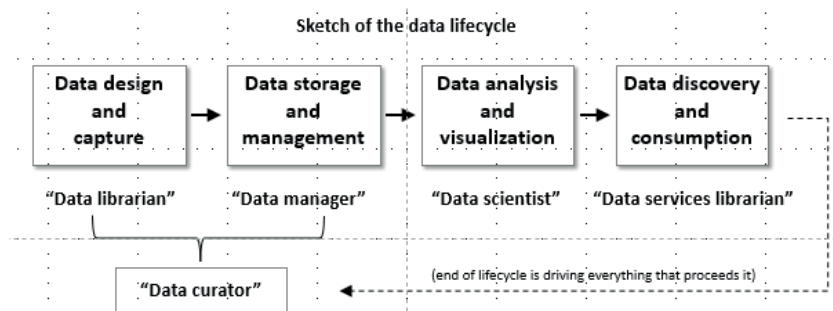


Figura 2 - Ruoli nel ciclo della ricerca (DataONE <https://www.dataone.org/data-life-cycle>)

costi sono almeno nove volte maggiori di quelli della biblioteca tradizionale. La collaborazione coi ricercatori, altri partner e tutti gli attori coinvolti come gli amministrativi e i politici, diventa quindi parte integrante del processo della digitalizzazione, elemento esso stesso di sostenibilità.

Krystyna Matusiak è Segretaria di IFLA Library Theory and Research e docente presso la Denver University. Ha presentato i risultati del progetto della Sezione IFLA *What is the Data Curator?*⁵ che, oltre alla letteratura, ha analizzato prima le Job Description per capire e analizzare le attività richieste dai datori di lavoro e poi ha usato questionari e interviste per evidenziare le attività offerte dai professionisti in tutto il mondo. La prima nota sul ruolo del data curator è che ci sono tanti nomi diversi per definire responsabilità che fan-

no attività in diverse fasi del ciclo di vita dei dati (Fig. 2).

Il *data curator* è un termine meno usato di bibliotecario dei dati o *data manager* e la sua attività è nella prima macro-area del ciclo dei dati, cioè progettazione e gestione dei dati; nella seconda macro-area con attività di disseminazione e ri-uso dei dati si preferisce usare i termini *data service librarian* e *data scientist*, entrambi esperti della materia. Il bibliotecario dei dati ha sempre lo scopo di aggiungere valore e qualità nel ciclo dei dati, con una caratteristica importante: realizza il ruolo con nuove partnership coi ricercatori e spesso anche collaborando ad alto livello coi dirigenti e politici dell'istituzione. Matusiak ha quindi affermato che si può dire che il bibliotecario dei dati ha "cura" delle persone (e dei processi) più che dei dati. Una definizione di bibliotecario dei dati proposta dal progetto della Sezione Library Theory and Research di IFLA è la seguente: "i bibliotecari dei dati sono sostenitori dei riutilizzatori di dati, nel processo di produzione, conservazione e accesso dei dati".

Le attività caratterizzanti il ruolo e citate dagli intervistati dal progetto IFLA LTR in ordine di importanza decrescente sono al primo posto attività a stretto contatto coi ricercatori come formazione (70%), orientamento (66%), comunicazione (61%), seguite da accesso (58%) preservazione (58%), preparazione delle politiche (54%), data management plan (51%), sistemi informativi (44%), statistiche (21%), copyright (18%), conoscenza della materia (26%). La maggioranza degli intervistati lavora nelle università (78%) e nelle biblioteche accademiche (10%), una minoranza lavora in centri di ricerca (6%), uffici pubblici (5%), biblioteche pubbliche (1%) e altre organizzazioni. La maggioranza delle posizioni di bibliotecario dei dati sono per ruoli qualificati e richiedono un Master (35%) o anche un PhD (6%).

Maria Laura Vignocchi ha introdotto il modello "one

stop shop” che risponde alle esigenze dei ricercatori mettendo insieme servizi di supporto per vari aspetti: giuridici, informatici, amministrativi, di organizzazione e gestione dei dati, di formazione. Possono essere le biblioteche a organizzare questo servizio unificato? La direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio⁶ PSI Public Sector Information per l'accesso e il riuso dell'informazione di fonte pubblica, assegna un ruolo molto importante espressamente alle biblioteche insieme ad archivi e musei nell'ambito del mercato unico digitale e dell'economia dei dati. Alcune competenze del bibliotecario tradizionale possono essere la base per il bibliotecario dei dati, altre competenze sono specialistiche da migliorare (come l'integrazione con la mission istituzionale e il networking con altre aree professionali) o da acquisire.

Danilo Deana (Biblioteca della Università degli studi di Milano) è un bibliotecario digitale e nella sua presentazione si è concentrato sulla preservazione. Alcuni dei problemi incontrati nell'esperienza pionieristica della digitalizzazione della biblioteca BEIC, hanno dato occasione di approfondire l'approccio che è diverso da quello delle attività di preservazione di biblioteche tradizionali, in cui la preservazione è alla fine del processo di organizzazione e gestione della collezione. Anche Fabio Cusimano (Veneranda biblioteca ambrosiana) è un bibliotecario digitale in una biblioteca storica di ricerca. La sua presentazione si è concentrata sull'evoluzione del catalogo nella biblioteca digitale e sulle problematiche di sostenibilità del ri-uso dei dati. Ho provato a integrare di seguito in una tabella (Tab. 1) le attività che i relatori hanno esposto durante le loro presentazioni, cercando di semplificare al massimo i loro messaggi. Partendo dalle fasi del ciclo della ricerca, il valore del bibliotecario dei dati in ogni fase è schematizzato come attività di formazione, di reference, attività organizzative (in senso ampio incluso spazi, connessioni) e attività tecniche di infrastruttura.

3. Quali competenze? I risultati del questionario

Il questionario che ha preceduto il seminario, ha permesso di evidenziare le opinioni dei bibliotecari che hanno risposto, che sono stati 165. Le competenze elencate nel questionario dovevano essere classificate dai rispondenti come: fondamentali (identità del

bibliotecario), specializzate (identità del bibliotecario dei dati), importanti (comuni ai bibliotecari in diversi ruoli) e non importanti.

Gli obiettivi che ci si era posti erano:

- Evidenziare le competenze che richiedono una formazione specializzata per il bibliotecario dei dati;
- Evidenziare le competenze fondamentali che ogni curriculum per bibliotecari dovrebbe proporre.

3.1 Competenze fondamentali

La maggior parte della letteratura professionale ritiene che il background del bibliotecario includa competenze fondamentali per il bibliotecario dei dati, spesso però non le descrive. I risultati del questionario per la prima macro-area delle attività di supporto al ciclo della ricerca evidenziano come competenze fondamentali in ordine di importanza: la catalogazione (59%) incluso classificazioni e ontologie (28%), la valutazione e selezione delle risorse (28%) e la preservazione (28%). Interessante notare che la gestione dei dati di ricerca (35%) è ritenuta sia una competenza fondamentale che una competenza specialistica: in altre parole i bibliotecari ritengono che la gestione dei dati di ricerca faccia parte del profilo professionale.

Per la seconda macro-area delle attività di supporto del ciclo della ricerca sono considerate competenze fondamentali: la ricerca dei cataloghi e delle banche dati (75%), le strategie di recupero (42%), l'accesso e riuso (35%).

3.2 Competenze importanti

Ci sono competenze ritenute di importanza comune a tutti i ruoli dei bibliotecari. I bibliotecari rispondenti intendono migliorare queste competenze che includono le competenze di gestione, le competenze tecnologiche insieme alle competenze che abbiamo chiamato trasversali e che riguardano attitudini e approcci professionali. Sono considerate importanti tutte le competenze di gestione: i metodi di ricerca per studi dell'utenza e valutazione dei servizi (50%), il supporto alle policy istituzionali dei servizi (49%), la gestione delle risorse (47%), aspetti legali ed etici (42%), costi e business plan (39%). Interessante notare che molti bibliotecari considerano il business plan una competenza specialistica del bibliotecario dei dati (44%).

Ciclo ricerca	Formazione	Reference	Organizzazione	Infrastruttura
Progettazione	Tutorial, presentazioni e sessioni personalizzate su fonti finanziamento, politiche istituzionali, data management plan	Descrizione e commenti su fonti finanziamento, politiche ricerca, data management plan	Piattaforma collaborativa Laboratori Centri per la ricerca	ORCID Data management plan
Ricerca informazione	Tutorial, presentazioni e sessioni personalizzate sulla ricerca bibliografica	Consentire e migliorare la ricercabilità e la reperibilità dei dati Ricerche bibliografiche e gestione delle bibliografie Descrizione e commenti degli strumenti bibliografici e biblioteche digitali	Virtual research environment Biblioteche digitali	Strumenti per la ricerca federata
Collezione e analisi dei dati	Tutorial, presentazioni e sessioni personalizzate su formati, metadati, standard bibliometrici, aspetti legali	Adottare ampie misure per la garanzia della qualità, compresa la correzione dei dati e dei relativi metadati Descrizione e commenti degli strumenti bibliometrici, peer review, Altmetrics, analisi citazionali, copyright e privacy	Piattaforma collaborativa Biblioteche digitali	Conversione dei formati, Pulizia dei dati e verifica Inserimento metadati, identificatori e linked open data
Pubblicazione	Tutorial, presentazioni e sessioni personalizzate su policy, copyright, open access e ri-uso	Aggiungere valore, ad esempio mediante l'indicizzazione approfondita o l'arricchimento di dati /metadati Descrizione e commenti su policy, open science, copyright, metadati, formati dati, gestione dei dati	Cataloghi dei dati Biblioteche digitali	Inserimento nei depositi istituzionali Standard di citazione dei dati Strumenti per memorizzazione e preservazione
Disseminazione	Tutorial, presentazioni e sessioni personalizzate su strumenti di Accesso e ri-uso	Rendere disponibili i dati generati per le più svariate forme di riutilizzo Descrizione e commenti su Open Access, sw e codici per il ri-uso dei dati	Eventi, connessioni e campagne promozionali	Strumenti sw e codici per accesso, condivisione e ri-uso dei data set

Tabella 1 - Attività del bibliotecario dei dati

Anche le competenze tecnologiche sono considerate importanti per tutti i bibliotecari. In particolare in ordine di importanza si evidenzia: i depositi istituzionali (35%), user experience (33%), l'interoperabilità (41%), il semantic web (46%), l'architettura dell'informazione (40%).

Le competenze trasversali sono competenze di crescente importanza e riguardano in primo luogo come il bibliotecario si pone nell'istituzione: a cominciare dalla conoscenza della missione istituzionale (75%) e dall'integrazione nel ciclo della ricerca (44%), la consapevolezza della missione dell'organizzazione (50%), capacità di autonomia (45%) e capacità decisionali (38%). Anche la cultura organizzativa è una competenza di comune importanza e considerata fondamentale: come attitudine a lavorare in gruppo (72%) e capacità di fare rete (68%), orientamento al problem solving (68%), multiculturalità (55%). Sono impor-

tanti anche attitudini alla comunicazione come la capacità relazionale (65%), l'advocacy (51%), la facilitazione (59%), la comunicazione interpersonale (44%).

3.3 Competenze specialistiche del bibliotecario dei dati

Per offrire servizi di supporto ai ricercatori, il bibliotecario dei dati ha alcune competenze che sono da migliorare o da acquisire. Considerate nelle quattro aree di competenza che sono state indicate nel questionario le competenze specialistiche sono:

- Gestione dell'informazione: memorizzazione nei depositi (41%), research data management (29%), catalogazione (20%).
- Servizi di supporto: data management plan (48%), informazioni sulle fonti di finanziamento (41%), accesso e riuso (18%), strategie di recupero e pubbli-

- cazione (18%), ricerca cataloghi e banche dati (5%).
- Tecnologie: architettura dell'informazione (35%), depositi istituzionali (31%), semantic web (28%), interoperabilità (25%), interfaccia (25%).
- Competenze trasversali: il bibliotecario dei dati è un bibliotecario che adotta un approccio "partecipativo" e l'enfasi maggiore è nell'integrazione nel ciclo della ricerca (20%), nell'advocacy (20%), nell'orientamento al problem solving (6%) e alla multiculturalità (5%), nella capacità di facilitazione (6%) e nella conoscenza delle lingue (5%).

Altre competenze che sono state aggiunte dai rispondenti riguardano aspetti trascurati nel questionario come: statistiche, competenze di tipo umanistico per capire il valore sociale dei risultati di ricerca, conoscenza delle buone pratiche internazionali, information literacy, empatia, capacità di delegare e di chiedere se non si conosce.

4. Conclusioni

Da una prima analisi delle attività e delle competenze del ruolo del bibliotecario dei dati, i risultati del seminario organizzato all'interno del Convegno alle Stel-line evidenziano che la proposta di un curriculum per il bibliotecario dei dati non è una proposta sovversiva: molte delle competenze del bibliotecario dei dati rientrano nelle competenze fondamentali dei bibliotecari o dovrebbero essere migliorate da tutti i bibliotecari, come le competenze tecnologiche e le competenze trasversali. Eppure molti dei bibliotecari dei dati ritengono che il loro ruolo abbia un'identità professionale diversa dal bibliotecario, che non sia solo il problema di aggiungere alcune competenze a un background standard: aspetto questo che dovrà essere approfondito da altri studi.

Un'interessante conversazione che evidenzia la necessità di questo approfondimento è stata animata nelle reti di discussione prima e dopo il seminario e qui provo a riassumerla.

Una prima differenza riguarda il background del bibliotecario dei dati: questo non sempre è un bibliotecario, anzi nell'esperienza italiana proviene spesso da settori diversi. Quanto quindi le competenze elencate come fondamentali possono essere acquisite da chi non ha iniziato la carriera in una biblioteca? Mentre l'approccio delineato dalle risposte al questionario sembra voler arricchire con competenze digitali il background

del bibliotecario, bisognerebbe arricchire con competenze "bibliotecarie" il background di ricercatori e tecnici coinvolti nei servizi di supporto alla ricerca.

L'identità del bibliotecario dei dati per molti è da considerare una nuova professione del digitale e dovrebbe essere riconosciuta negli organici come profilo specializzato, all'interno dei profili necessari per la biblioteca digitale. Sicuramente questa sarebbe una soluzione ideale, da prospettare nel futuro. Pragmaticamente nel presente si tratta di aggiornare e riqualificare le competenze presenti dei bibliotecari e degli altri elementi dello staff coinvolti nei servizi di supporto. Bisogna anche considerare che i servizi di supporto offerti in Italia dalle biblioteche sono pochi. Negli atenei italiani è più comune come organizzazione quella di Centri per la ricerca o Uffici della ricerca, dove non c'è personale con competenze bibliotecarie.

Anche per il profilo del bibliotecario digitale, all'inizio si è posto lo stesso problema e l'esperienza ha dimostrato che c'era l'esigenza di un corso di formazione specifico. Lo stesso ora si può affermare per il bibliotecario dei dati, in particolare per i dati di ricerca. Questa figura professionale che lavora in stretta partnership coi ricercatori, va oltre le competenze di chi lavora all'interno di istituzioni culturali come biblioteche, musei e archivi digitali. In conclusione, crediamo di poter affermare che i bibliotecari hanno un'opportunità da cogliere in questa fase di riorganizzazione della comunicazione scientifica nel contesto dell'Open Science: l'opportunità è quella di offrire un servizio di supporto per i ricercatori valorizzando le loro competenze. Il cambiamento dipende da loro!

Il seminario ha indicato a mio parere la specializzazione del bibliotecario dei dati: è l'approccio "partecipativo" in cui i bibliotecari dei dati diventano parte ("embedded") del ciclo della ricerca. Riprendendo le considerazioni di Klaus Kempf e di Krystyna Matusiak il ruolo del bibliotecario dei dati è di curare le persone, sia i ricercatori che i ri-utilizzatori dei dati (re-users).

ANNA MARIA TAMMARO

DILL International Master Digital Library Learning
annamaria.tammaro@unipr.it

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

DANIEL ATKINS ET AL., *Revolutionizing Science and Engineering Through Cyberinfrastructure*, Report of the National Science Foundation Blue-Ribbon Advisory

Panel on Cyberinfrastructure, NSF, 2003, <https://www.nsf.gov/cise/sci/reports/atkins.pdf>.

CHRISTINE BORGMAN, *Scholarship in the digital age*, Cambridge, MA, MIT Press, 2007.

TONY HEY, STEWART TANSLEY, KRISTIN TOLLE, *The Fourth Paradigm: Data-Intensive Scientific Discovery*, Microsoft Research, 2009, <https://www.microsoft.com/en-us/research/publication/fourth-paradigm-data-intensive-scientific-discovery>.

ANNA MARIA TAMMARO, KRYSZYNA MATUSIAK, FRANK ANDREAS SPOSITO, VITTORE CASAROSA, ANA PERVAN, *Understanding roles and responsibilities of data curators: an international perspective*, "Libellarium: journal for the research of writing, books, and cultural heritage institutions", 9 (2016), 2, <http://libellarium.org/index.php/libellarium/article/view/286>.

NOTE

¹ I predecessori di e-research sono la *cyber-infrastrutture* e l'e-science, termini che sono stati conati nei primi anni 2000 per evidenziare l'importanza della tecnologia dell'informazione che supporta attività scientifiche. Secondo Borgman (2007), gli Stati Uniti tendono a usare il termine *cyber-infrastructure*, mentre Asia, Europa, Australia e altre aree favoriscono il termine e-science.

² FAIR: Findable - Accessible - Interoperable - Reusable. Per essere *findable*, recuperabili, i dati dovrebbero essere descritti in modo adeguato, utilizzando le tassonomie standard e le ontologie dove possibile. Per essere accessibili, i dati di ricerca dovrebbero Open Access, disponibili per la condivisione e il riutilizzo. Non tutti i dati di ricerca possono essere aperti, ma le buone pratiche indicano che tali dati dovrebbero essere "il più possibile aperti, chiusi se necessario". I dati della ricerca dovrebbero essere anche interoperabili, in grado di essere elaborati dalle macchine usando vocabolari che seguono i principi FAIR. Per essere riutilizzabili, sono importanti i metadati che descrivono i dati e che dovrebbero soddisfare standard comuni di settore disciplinare.

³ Il seminario è stato organizzato all'interno del Convegno delle Stelline il 16 marzo 2018 dal Master Internazionale DILL insieme al gruppo IOSSG (Italian Open Science Support Group). Il Master internazionale DILL (Digital Library Learning) è un Master offerto dall'Università di Parma e dalla Tallinn University che forma bibliotecari digitali. Il gruppo IOSSG (Italian Open Science Support Group) raccoglie i bibliotecari dei dati pionieri in Italia del servizio di supporto

ai ricercatori. Il gruppo ha già realizzato dei prodotti come il *Modello di policy*, la checklist del Data Management Plan e un primo corso di formazione *Open Science: what's in it for me?*.

⁴ Il questionario è nato dalle conversazioni all'interno del Master internazionale DILL e del gruppo IOSSG. Il tradizionale background del bibliotecario è sufficiente per ricoprire questi ruoli? quali nuove competenze e approcci disciplinari specializzati sono necessari? Il bibliotecario dei dati è un nuovo profilo? Il questionario è stato sviluppato in collaborazione tra DILL e il gruppo IOSSG, come primo esempio di collaborazione tra istituzioni formative e comunità professionali. Sono state considerate due macro-aree delle attività di supporto per il ciclo della ricerca: quella di gestione delle informazioni e quella di servizi per accesso e ri-uso dei dati. Inoltre sono state indagate competenze per la gestione, competenze tecnologiche e competenze trasversali. Bisogna chiarire che nel questionario non sono stati considerati i diversi livelli di qualificazione e di responsabilità decisionali, considerando come profilo di base del bibliotecario dei dati quello di responsabile del servizio o coordinatore.

⁵ Il progetto della Sezione IFLA LTR, avviato nel 2016, è coordinato Anna Maria Tamaro, con Krystyna K. Matusiak (University of Denver), Frank Andreas Sposito (Austrian Social Science Data Archive, Austria), Vittore Casarosa (ISTI-CNR). I risultati finali sono stati presentati in un Satellite a Warsaw ad agosto 2017: <https://ifla.wdib.uw.edu.pl/programme>.

⁶ Direttiva 2013/37/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013.

ABSTRACT

The Seminar has tried to understand the role, activities and competencies of the data librarian, for a curriculum proposal, simply renewed or completely subversive. The research questions were: What are the activities necessary for data curation? And what competencies are needed for the training and education of the data librarian? Prior to the Seminar, a questionnaire on the data librarian competencies has been administered. A conversation before and after the seminar took place online, and helped to clarify the different opinions of librarians. In conclusion, the results about the activities and competencies of the data librarian are evidenced.

DOI: 10.3302/0392-8586-201804-065-1